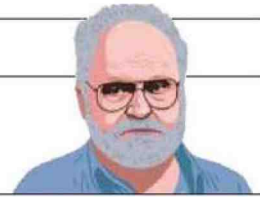




Il libro Goffredo Fofi

Delirio di un disegnatore



Sadegh Hedayat

La civetta cieca

*Carbonio, 134 pagine,
14,50 euro*

Torna un testo centrale per la letteratura persiana moderna, il cui autore, nato a Teheran nel 1903, si uccise a Parigi nel 1951. Legato alla grande tradizione orientale, del suo paese (Omar Khayyam, cantore dell'effimero, chi non lo conosce cerchi le sue *Quartine*), ma anche a quella indiana, buddista, poté pubblicare il suo capolavoro solo nel 1941 alla caduta dello

scià Reza Pahlavi. Di ottima famiglia, lesse tra Francia e Belgio la grande letteratura dei De Quincey e dei Poe, e l'assimilò in modi originali e "orientali". *La civetta cieca* è il suo capolavoro, già edito più volte in Italia ma a partire dalle traduzioni francese e inglese. Grazie ad Anna Vanzan e a una piccola casa editrice milanese possiamo ora disporre di una traduzione dal persiano, che ci trascina nel delirio di un disegnatore di portapenne afflitto da una moglie che egli chiama

Svergognata, rifugiandosi nella memoria infantile, drogandosi e perdendosi in fantasticherie e in incubi che sfociano nel macabro, nella presenza ossessiva della morte poiché "solo la morte non mente". Il vagare della sua inquieta coscienza produce pagine intensissime, dolenti, dettate da una sensibilità estrema e malata. Memorabili quelle contro la violenza sugli animali (Hedayat era vegano) e quelle di macabro erotismo. Disturbante, conturbante. ♦